



OBIETTIVO

Cogliere la propria appartenenza al gruppo come elemento insostituibile di un insieme più grande che è compiuto solo grazie alla presenza e alla disponibilità di tutti e che trova la sua ragione d'essere principalmente nell'amicizia con Gesù.



ESPERIENZA

Si inizia l'incontro con il gioco delle "pietre vive" (da fare divisi in due squadre e seduti attorno ad un tavolo). Si distribuiscono ai ragazzi tre o quattro sassi ciascuno, con sopra scritte consonanti e vocali. Divisi in due o più squadre, dovranno fare il classico gioco di Scarabeo, cioè trovare entro un determinato tempo la parola più bella (che esprima un concetto bello, un sentimento, il nome di una persona speciale...) sfruttando le lettere che ciascun componente della squadra ha a disposizione. Le lettere dovranno essere "incollate" insieme con della colla a caldo o dello scotch biadesivo. Per fare in modo che tutti si sentano coinvolti, è bene organizzare diverse sfide mescolando e distribuendo ad ogni manche altre pietre.

Il senso di questo gioco è di introdurre il concetto che ciascuno è una "pietra viva" all'interno della comunità. Ognuno di noi non è isolato, ma strettamente collegato con gli altri. Quanti più mettiamo in comune ciò che siamo, ciò che abbiamo, le nostre risorse e i nostri talenti, tanto più la comunità troverà il proprio senso e potrà crescere. E siccome la comunità non è una realtà statica, ma un corpo vivo, ognuno può e deve dare il proprio contributo affinché la comunità si muova e migliori.

Alcune domande guidano la riflessione sull'esperienza.

- Questo gioco ci dice alcune cose importanti su come si può muovere ciascuno all'interno di un gruppo. Proviamo a dire quali...
- Cosa succederebbe se qualcuno non mettesse a disposizione le lettere che ha?
- Le mie lettere sono più importanti di quelle di un altro, o viceversa?
- Qual è il collante che ci tiene insieme?



PAROLA DI DIO

Gesù aveva degli amici con i quali ha scelto di condividere tutta la sua vita, anche se non sempre si sono dimostrati all'altezza delle sue aspettative, anche se non sempre sono stati in grado di ricambiare il suo amore. Gesù desidera profondamente le amicizie, lui stesso le cerca, desidera stare con noi e ci chiama a sé. È lui il nostro collante!

Leggiamo il testo di Mc 3,13-19 in un clima di preghiera: accendiamo una candela davanti all'immagine di Gesù, invitiamo al silenzio e al raccoglimento e diamo a ciascun ragazzo un foglio sul quale sono indicate le tappe di questo momento di incontro con il Signore.

- Mi metto alla sua presenza di Gesù chiedendogli il dono di sentirmi parte di una comunità di suoi amici.
- Provo ad "vedere" la scena che viene raccontata con quanti più dettagli possibile: il monte, Gesù che chiama, i discepoli, uno per uno, Pietro...
- Immagino che pronunci, fra quelli che chiama, anche il mio nome e quello di ogni componente del mio gruppo
- Rifletto e medito sul fatto che Gesù ci invita a:
 - essere uniti a Lui, intimi, tanto da chiamarci per nome e con un nome nuovo
 - investire del tempo per conoscerci e gustare la nostra amicizie
 - accoglierci nella diversità delle nostre esperienze di vita
 - non chiudere il nostro cuore agli altri, ma ad aprire le porte a nuovi amici, nuovi fratelli
- Dialogo con il Signore su ciò che ho sentito e visto



CONDIVISIONE

Si da a ciascuno un foglio su cui potranno scrivere qualcosa in risposta a queste domande per la riflessione e la condivisione.

- Che cosa rappresenta questo gruppo per te? Puoi dare un nome simbolico al gruppo?
- Quali sono le "pietre" (le tue caratteristiche) più importanti che pensi di portare per la costruzione del gruppo?
- Pensi di essere un elemento importante o invece credi che il fatto che tu ci sia o meno non conti poi molto?
- Il gruppo di cui fai parte, è inserito nella branca dei Ragazzi Nuovi. Gli RN sono dei "sottogruppi del MEG. E il MEG, in quale "contenitore" è a sua volta inserito? Tu senti di fare parte, attraverso la tua esperienza di gruppo, di una famiglia molto più grande ed universale?

Ciascuno poi condivide ciò che ha scritto



ATTIVITÀ

Ad ogni ragazzo vengono consegnati tanti laccetti di uno specifico colore quanti sono i componenti del gruppo.

Tutti consegnano a ciascun compagno un laccetto così, alla fine, tutti avranno ricevuto un laccetto di diverso colore dagli altri. Intrecciando questi fili creeranno un braccialetto che, legato al polso, sarà il simbolo del legame del gruppo. Loro stessi potranno inventare il modo di intrecciarli oppure potremmo suggerire noi una modalità semplice ed efficace.



PREGHIERA

Con una preghiera spontanea e silenziosa ciascuno ringrazia il Signore di averlo chiamato a fare parte della sua comunità e si impegna a continuare il suo cammino di amicizia con lui e con il gruppo.

Dopo un momento di silenzio, uno per volta indossano il proprio braccialetto e dicono a voce alta, io sono parte di questo gruppo

Si conclude insieme con la Preghiera del Padre Nostro

mes

cateMEG

GR E S I M A